Ribadita la solidarietà delle forze politiche italiane

Iniziati a Roma gli incontri dell'opposizione antifranchista

Ieri i rappresentanti della « Giunta » e della « Piattaforma » hanno avuto colloqui con i presidenti della Camera e del Senato, con CGIL-CISL-UIL, con le ACLI, il PSDI e il PLI - Oggi gli incontri con PCI, PSI, DC, PRI, PDUP e sinistra indipendente - E' la prima volta che tutte le forze democratiche spagnole prendono contatto con l'intero schieramento politico di un paese

L'incondizionata solidarietà delle forze politiche e sindacali italiane con la lotta della opposizione democratica spagnola è stata confermata nei primi incontri che la delegazione della Giunta democratica e della Piattaforma di convergenza ha avuto a partire da ieri. Una solidarietà che era comunque scontata: nelle prime parole scambiate con Marcelino Camacho, al suo arrivo ieri mattina all'aeroporto di Roma, il dirigente delle « comisiones obreras » aveva appunto sottolineato che se tutto il movimento dei lavoratori europei aveva dimostrato in questi anni — nei modi più varii — il proprio appoggio alla lotta del popolo spagnolo, l'Italia era stata il paese più vicino, più costante, più attivo, quello con il quale la intesa e il colloquio erano sempre stati più agevoli.

L'aspetto più interessante della presenza delle forze democratiche spagnole in Italia non è quindi tanto quello della ricerca e della conquista di una solidarietà che non è mai stata nascosta, quanto nella dimensione e nei modi di questo incontro. E' la prima volta — in altri termini — che questi incontri avvengono ad un simile livello: non era mai accaduto che un paese ospitasse una delegazione della opposizione spagnola così rappresentativa, nè che una delegazione spagnola avesse un così ampio quadro di colloqui politici.

Occorre sottolineare, quindi, che l'iniziativa del comitato Italia-Spagna ha ottenuto un risultato senza precedenti: oggi a Roma si trovano tutti i massimi dirigenti dell'opposizione democratica spagnola: da Carrillo a Ruiz Gimenez, da Gonzales a Calvo Serer, da Camacho a Luis Novo a Josè Maria de Zabala a dirigenti di tutte le altre forze politiche. Significa la presenza unita di comunisti, socialisti, socialdemocratici, democristiani, monarchici, liberali, di esponenti delle « comisiones obreras » e della Union General del trabajo, dei vari partiti e movimenti che integrano Giunta e Piattaforma. Naturalmente era già accaduto che, a partire dall'ottobre scorso, nella elaborazione di documenti comuni i rappresentanti dei due organismi avessero avuti incontri di simili dimensioni: ma è la prima volta che questa unità democratica si manifesta in termini simili

Sotto un altro profilo — come si diceva all'inizio — non era mai accaduto che si verificassero colloqui collettivi delle forze d'opposizione spagnole con un arco completo di partiti democratici di un altro paese. Ieri mattina, ad esempio, i componenti della Giunta e della Piattaforma si sono incontrati con la presidenza nazionale delle ACLI, con Tanassi, Cariglia, Longo e Tedeschi per il PSDI, con il vice-segretario Franco Compasso e con l'on. Gerolimetto per il PLI; nel pomeriggio si sono incontrati con i presidenti della Camera e del Senato, Pertini e Spagnolli, e con la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL. Oggi i colloqui continuano con il segretario della DC, Zaccagnini, con il PDUP e la sinistra indipendente, col PRI, il PSI e il PCI.

E', come si vede, un quadro totale delle forze politiche del paese, ognuna delle quali è impegnata a dare tutto il suo appoggio — nella misura che concordemente verrà ritenuta più opportuna — al ristabilimento della libertà in Spagna, alla distruzione dell'ultima trincea fascista in Europa. Come è stato rilevato da esponenti della opposizione democratica spagnola, se l'abbattimento delle strutture franchiste è un compito che spetta prima di tutto agli spagnoli, la solidarietà internazionale ha un ruolo insostituibile sia in quanto si tratta — appunto — di spegnere l'ultimo focolaio di infezione nera sul continente, sia in quanto la Spagna ha bisogno dell'Europa e pertanto l'atteggiamento delle forze democratiche europee può esercitare un ruolo determinante.

Una sostanziale convergenza, quindi, sia negli impegni, sia nell'analisi della situazione attuale della Spagna. Tutti i rappresentanti delle forze politiche spagnole, ad esempio, esprimono un uguale giudizio nel caso del compagno Simon Sanchez Montero, arrestato per l'ennesima volta nei giorni scorsi, condannato ad una multa pesantissima (circa 13 milioni di lire) e ancora detenuto. Il caso di Sanchez Montero — al di là del suo significato umano: ha già scontato quindici anni di carcere — è esemplare dei tentativi del governo di Arias Navarro di dividere le forze dell'opposizione: alla manifestazione in cui aveva parlato Sanchez Montero avevano preso parte — e pronunciato discorsi — anche democristiani e socialisti: tuttavia il « reato » è stato contestato solo al comunista, secondo una tattica che mira ad isolare il PCE dalle altre forze democratiche. La paura, insomma, è quella del progredire del processo unitario.

Kino Marzullo

Elettori e candidati nel Vietnam del sud

SAIGON, 24

Le autorità del Vietnam del sud hanno stabilito che i militari e gli impiegati civili del deposto regime collaborazionista possono votare e presentarsi candidati nelle prossime elezioni politiche e amministrative, purché la loro posizione sia chiarita da apposite commissioni elettorali.

Le elezioni nazionali sono state fissate per il prossimo 25 aprile con il principio della uguaglianza, voto diretto e segreto.

Cittadini dei due Vietnam voteranno per eleggere i deputati a un parlamento unico per l'intero paese.

Hanno diritto di voto tutti i cittadini dei due sessi che abbiano compiuto i 18 anni di età. Tutti i cittadini che hanno compiuto i 21 anni possono presentarsi candidati, purché non siano impediti da malattie mentali o rinchiusi in carcere.

Ciascun distretto ha diritto a un deputato per i primi 100.000 abitanti e ad un altro se la popolazione è superiore a 150.000 abitanti.

Saigon e altri centri popolosi hanno diritto a dieci deputati.

NEI PANNI DI PATRICIA

SAN FRANCISCO — Mentre prosegue il processo contro Patricia Hearst, il grande clamore suscitato attorno alla vicenda non accenna a diminuire, anzi è rammentato da tanti episodi.

Uno, come si vede nella foto, è costituito dal pannello che ricorda la rapina alla banca Hibernia compiuta dalla giovane ereditiera, con un foro al posto della testa dove ci si può far ritrarre, insieme con il simbolo del simbionesi. Mentre per le strade si può ridere, Patricia continua la sua difesa. Durante l'ultimo interrogatorio la ragazza ha invocato per ben quarantadue volte il quinto emendamento della Costituzione americana che consente di non rispondere se le risposte possono esporre l'imputato al pericolo di altre incriminazioni.

Un altro privilegio riservato al defenestrato Presidente americano

Anche una «passeggiata fra la folla» organizzata per Nixon a Pechino

E' la prima volta che ciò è consentito a una personalità occidentale - Scambi di battute durante la visita al museo di storia cinese - Violento attacco di Nuova Cina all'URSS per il sostegno al MPLA

PECHINO, 24

Un altro privilegio per Nixon a Pechino: le autorità cinesi gli hanno consentito di fare una « passeggiata fra la folla » sulla Tien An Men, di incontrarsi e parlare con i passanti. E' la prima volta che ciò viene permesso a una personalità straniera. La passeggiata organizzata per l'ex presidente americano ha avuto naturalmente pieno successo: Nixon e Pat sono stati rapidamente riconosciuti e attorniati da cittadini con i quali i due ospiti hanno scambiato tramite gli interpreti alcune battute.

Le conversazioni — stando a resoconti dei giornalisti presenti — sono state di questo tipo:

Nixon, a un uomo con un paffuto bambino in braccio: « Cosa desidera che suo figlio faccia da grande? »

Risposta dell'interpellato: « Seguirà l'appello del Presidente Mao, si integrerà con gli operai e contadini per partecipare all'edificazione socialista. Farà quello che il partito gli chiederà ».

La « passeggiata » sulla Tien An Men ha avuto luogo poco prima di una visita di Nixon, che era accompagnato dal ministro degli Esteri Ciao Kuan-hua al Museo storico nazionale. (Il Museo, chiuso dall'ottobre 1966 durante la rivoluzione culturale, è stato riallestito e riaperto quattro mesi fa).

Gli oggetti esposti in una sessantina di ampie sale su due piani sono una testimonianza della civiltà cinese, dai resti fossili di un paleantropo vissuto un milione di anni fa alla rivoluzione del 1911. Per motivi di tempo, Nixon ha rimandato al suo prossimo soggiorno in Cina la visita al secondo piano. « Tornerò », ha detto accomiatandosi dai dirigenti del museo, « tornerò, forse tra due o tre anni ». In occasione della visita degli ospiti, durata oltre un'ora e mezzo, è stato permesso per la prima volta di scattare fotografie all'interno.

L'ex-Presidente ha scambiato spesso battute con Ciao Kuan-hua, che ha talora ampliato le spiegazioni del personale o corretto le traduzioni dell'interprete.

Agli ospiti è stato fatto anche ascoltare il suono di una serie di campane in bronzo dell'epoca dei « regni combattenti » (475-221 A.C.): la melodia, facilmente riconoscibile, era quella de « L'Oriente è rosso ».

Durante la visita Nixon ha accennato, parlando con il ministro degli Esteri cinese, agli incidenti di confine con l'URSS nel 1969, nella zona dell'Ussuri. Nixon: « Chi cominciò? » Ciao: « Loro naturalmente ». Nixon: « Buona risposta. E chi vinse? » Ciao: « Li allontanammo semplicemente ». Nixon: « Buona risposta diplomatica ».

La cronaca, aneddotica nixoniana a parte, deve oggi registrare da Pechino anche un ennesimo violento attacco antisovietico di Nuova Cina la quale a proposito del sostegno fornito dall'URSS al MPLA accusa i sovietici di « intervento frenetico » che ha « provocato un momentaneo regresso della causa di liberazione nazionale del popolo angolano ».

Antifascisti cileni uccisi dalla polizia

Sono tre militanti del MIR — Nella sparatoria uccisi anche una bambina e un agente

SANTIAGO DEL CILE, 24

Cinque cileni sono rimasti uccisi oggi in una azione intrapresa dalla polizia del regime. Tre di essi, riconosciuti come oppositori di Pinochet, sono stati certamente assassinati dagli agenti. Tra di essi sono un fratello e una sorella di Dagoberto Perez, importante esponente del MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria). Sull'episodio si ha per il momento soltanto la versione della polizia, che parla di uno scontro a fuoco. Secondo la versione ufficiale una pattuglia delle forze di sicurezza si è « imbattuta » in un gruppo di militanti del MIR. Un comunicato del governo ha annunciato che la sparatoria è scoppiata quando, in un quartiere periferico di Santiago, la pattuglia ha intimato l'alt ad alcuni sconosciuti. Questi avrebbero, naturalmente, « aperto il fuoco » contro i poliziotti i quali « avrebbero risposto » uccidendo tre persone. Sempre secondo il comunicato governativo « due pallottole hanno inoltre ucciso un agente e una giovane che si trovava nei pressi della scena del combattimento ». Successivamente — dice ancora il comunicato — la polizia ha perquisito un appartamento dal quale erano usciti i guerriglieri, trovandovi un arsenale e documenti sovversivi ».

« Strappare le vittime ai loro aguzzini »

Appello per l'Uruguay di Dolores Ibarruri

MOSCA, 24

La compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, ha fatto la seguente dichiarazione sugli avvenimenti uruguayani: « Durante molti anni, la Repubblica dell'Uruguay è apparsa, nel continente latinoamericano, come un luogo ospitale a quanti, in altri paesi, erano perseguitati per le loro idee progressiste. Oggi però, in Uruguay sono perseguitati, arrestati e torturati i migliori figli del popolo, gli operai, gli intellettuali, i democratici, il cui solo delitto è di lottare per la democrazia.

« La repressione si accanisce specialmente contro i comunisti. Sono stati arrestati dirigenti del PC come: José Luis Massera, Wladimir Turiansky, Jorge Mazarovich, Jaime Perez e Alberto Altesor. Oltre ai civili, comunisti e sindacalisti, vengono arrestati anche militari, come i generali Liber Seregni e Victor Licandro, esponenti del Fronte ampio, ed altri ufficiali. I detenuti sono ora gettati dentro capannoni, poiché le carceri sono già piene di patrioti.

« Non si può tacere. Contro la criminale politica della dittatura, bisogna sviluppare un grande movimento di solidarietà con i patrioti uruguayani. Bisogna strappare le vittime dalle mani degli aguzzini; denunciare davanti a tutto il mondo il terrore scatenato in Uruguay; mobilitare tutte le forze democratiche, i comunisti, i socialisti, i cattolici ».

Noi spagnoli, conclude la Ibarruri, « leviamo la nostra voce fraterna di solidarietà con i nostri compagni uruguayani imprigionati e torturati, con i nostri compagni e amici cileni, fra i quali il caro compagno Corvalàn, la cui vita è minacciata. Aiutare i democratici uruguayani come i compagni cileni è un compito sacrosanto, a cui non deve rinunciare nessun progressista ».

Da Montevideo sono confermati gli arresti dell'illustre ginecologo Juan José Crotogini, vice presidente del Fronte ampio, e dei fondatori e dirigenti della centrale sindacale CNT, Gerardo Cuesta e Rosario Pietraroia. Dal penitenziario di Punta Carretas sono stati trasferiti in luogo sconosciuto il dirigente del PC e deputato del Fronte ampio Jaime Perez e il dirigente contadino Raul Rezano.

Le elezioni primarie nel New Hampshire

Ford alla Casa Bianca ha atteso i risultati

CONCORD, 24

Il presidente Ford ha deciso di restare a Washington ad attendere i risultati delle odierne elezioni primarie del New Hampshire, che secondo la tradizione potrebbero essere decisive per la « corsa alla Casa Bianca ». In una intervista teletrasmessa ieri sera Ford ha detto che i suoi due viaggi elettorali in quello Stato hanno avuto un esito incoraggiante: « Dalla folla — ha affermato — abbiamo ricavato l'impressione che l'appoggio è in crescendo. Sono molto ottimista — ha aggiunto ancora il presidente — e penso che vinceremo ».

Il primo risultato delle primarie sembra dargli ragione, ma naturalmente è un risultato troppo parziale per avere un reale valore indicativo. Si tratta del voto della piccola località montana di Dixville Notch, con appena 25 elettori, che hanno votato poco dopo la mezzanotte (corrispondente alle 06 ora italiana). Ford ha ottenuto 11 voti, contro i 4 andati al suo diretto avversario nello stesso partito repubblicano, l'ex governatore Ronald Reagan; per i democratici, 6 voti sono andati a Carter ed uno ciascuno a Bayh, Udall, Henry Jackson e Wallace Johnson (ex-sindaco di Berkeley in California).

Ronald Reagan, che come si è detto contende a Ford la candidatura repubblicana, ha deciso di tornare nel New Hampshire per la dodicesima volta nel giro di un mese, per assistere personalmente allo svolgimento delle elezioni e allo spoglio delle schede. Ieri sera, in una riunione preelettorale a base di domande e risposte, egli ha confermato la linea di destra della sua opposizione a Ford.

Divisi i nove sulla macchina nucleare della CEE

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 24.

Divisi sulla scelta della località in cui costruire la grande macchina sperimentale JET (Joint European Torus) per la fusione nucleare, i nove ministri della ricerca scientifica della CEE hanno continuato a discutere fino a tarda notte sull'ambizioso progetto di ricerca che dovrebbe dotare l'Europa di una nuova fonte di energia sullo scorcio degli anni duemila. Il contrasto che da mesi si è aperto sulla localizzazione del JET è solo apparentemente tecnico: la scelta del centro comunitario di Ispra sul lago Maggiore, proposta dalla commissione esecutiva e sostenuta dal governo italiano come pregiudiziale alla adozione del programma di ricerca nel suo complesso, viene infatti contrastata da tedeschi, francesi e inglesi, che vi oppongono i loro centri nazionali (e soprattutto quello inglese di Culham), con argomenti che hanno al fondo la diffidenza sulla capacità delle strutture economiche, sociali, e perchè no, politiche del nostro paese a sopportare il peso di un così grosso impegno scientifico, che costerebbe alla CEE oltre 550 miliardi di lire.

La decisione di portare avanti la ricerca sulla fusione nucleare a livello comunitario, attraverso l'impianto della macchina sperimentale del JET ha incontrato all'inizio una accoglienza contrastata: i paesi già impegnati in questo tipo di ricerche hanno visto nella partecipazione della CEE un mezzo per dividere per nove l'onere dei lavori; quelli meno direttamente interessati all'impresa hanno avuto l'aria di pensare, almeno all'inizio, che sarebbe stato meglio far andare avanti con le sole sue forze chi già si era imbarcato nell'impresa (in particolare gli inglesi e in parte i francesi), lasciando aperta la porta ad una collaborazione (e magari ad una ennesima subordinazione) con l'altra sponda dell'Atlantico.

Il problema della località in cui situare la grande macchina sperimentale è stato il catalizzatore di questi contrasti. Ispra è l'unico grande centro comunitario che potrebbe sostenere l'impegno della ricerca sulla fusione. A questa conclusione è arrivata, dopo una serie di rilievi e di paragoni, la stessa commissione esecutiva della CEE, attraverso un apposito comitato di esperti.

Ma i dati sulla perfezione tecnica delle condizioni offerte da Ispra per la localizzazione del Jet non sono bastati, fin qui, a vincere le resistenze dei « tre grandi » della Comunità Germania, Francia e Inghilterra. Il governo federale ha fatto per mesi guerra aperta contro Ispra, rimproverandole il caos sociale, i troppi scioperi, la non realizzazione dei programmi precedenti. Superata, almeno ufficialmente, questa fase del dibattito, si sono manifestate, più sottili, le argomentazione degli inglesi, che sostengono di non poter accettare una localizzazione del Jet in un centro dove non ci si è mai occupati di ricerche sulla fusione.

Con molte probabilità, alla fine, il vero nocciolo del problema, che a questo punto è scopertamente politico, verrà rinviato, come spesso accade, ad altra sede: si parla a questo proposito di quella specie di corte di appello che è il vertice dei capi di governo, la cui prossima sessione è convocata per il 1. e 2 aprile a Lussemburgo.

Vera Vegetti

Delegazione PCI partita per i paesi scandinavi

E' partita ieri diretta in Svezia, Danimarca e Norvegia, una delegazione di studio del PCI, composta dall'on. Alfredo Reichlin, membro della Direzione del PCI, dal sen. Napoleone Colajanni e dall'on. Renato Sandri, vice presidente della Commissione per lo sviluppo e la cooperazione del Parlamento Europeo. La delegazione avrà contatti con rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, con organizzazioni sindacali e con personalità del mondo politico e culturale.

DALLA PRIMA PAGINA

Crociani

Si sapeva che al rapporto Church inviato dagli USA, mancavano quattro pagine, dall'82 all'86, ma questa non era compresa tra le censurate. Allora, che fine ha fatto? avevano chiesto, in molti ieri. Era implicita nella domanda un'accusa a coloro che avevano trasmesso il documento alla magistratura. Ora il ministero degli Esteri ha fatto sapere con un comunicato ufficiale due cose: primo che la pagina in questione porta il numero 112; secondo che quella pagina era nel rapporto trasmesso alla magistratura.

Il bello, o meglio il brutto, è che alla procura della repubblica romana hanno confermato che in effetti la pagina che parla di quella lettera interna Lockheed è la 112 e, ieri mattina, il procuratore capo ha precisato che egli stesso l'aveva vista quando aveva esaminato il rapporto Church. Ma il sostituto che si occupa della vicenda ha sostenuto per due giorni di non averla vista, e che per muoversi si è dovuto basare sulle fotocopie ricavate dai giornali.

Allora ricapitoliamo: la pagina 112 (e non 62: a proposito chi e per quale motivo ha fatto circolare questo numero errato?) è arrivata regolarmente dagli USA, regolarmente è stata trasmessa alla magistratura, il procuratore capo dice d'averla letta, il suo sostituto dice di di no: bisogna dedurre che la pagina si è persa nei meandri di palazzo di giustizia? Non sarebbe male che qualcuno si degnasse di spiegare il giallo nel giallo. Anche se ieri mattina Martella ha detto (ma con aria non molto serena) che il foglio è stato ritrovato.

Comunque ammettiamo che si tratti di un « disguido » (ma perché succede sempre quando si tratta di documenti così importanti, anzi essenziali per la speditezza delle indagini?): tutta la vicenda sarebbe comunque una riprova della necessità che un magistrato italiano vada in USA per verificare certi fatti alla fonte. Secondo alcune notizie raccolte sempre negli ambienti giudiziari il procuratore capo Siotto starebbe studiando la possibilità che un giudice italiano si rechi negli Stati Uniti allo scopo di raccogliere testimonianze e prove.

E veniamo a quella che potremmo definire la cronaca spicciola della giornata dell'inchiesta che vive ancora evidentemente dell'eco dell'ordine di cattura firmato contro Crociani.

Mentre i carabinieri eseguivano le perquisizioni il dottor Martella ha proceduto ad alcuni interrogatori. Tre persone sono state sentite. Il primo è stato il generale Bruno Zattoni, che al tempo dell'acquisto degli Hercules dirigeva l'ufficio contratti del ministero della Difesa e seguì la pratica relativa agli aerei venduti dalla Lockheed. Dopo aver lasciato l'aeronautica nel 1972, nell'aprile scorso entrò alla CISET come presidente. Si tratta della società fondata da Camillo Crociani.

Subito dopo è stato interrogato Angelo Trementozzi, anch'egli della CISET: dunque la società è sempre più nell'occhio del tifone.

Terzo interrogato il dottor Guglielmo Ferretti, commercialista che venne nominato amministratore della Com.El. nel 1971 al posto della signorina Maria Fava. Il commercialista ha detto di aver conosciuto l'avvocato Antonelli nel 1967 per motivi di lavoro. Si rividero nell'autunno del 1971 e l'avvocato gli chiese di sostituire nella carica di amministratrice della Com.El., la Fava. Ferretti accettò mantenendo il posto fino all'11 febbraio del 1972, per poi restarci come presidente del collegio dei sindaci.

Altre notizie di giornata: il PM ha trasformato l'altro ieri in ordine di comparizione la comunicazione giudiziaria emessa a suo tempo contro l'avvocato Antonio Lefebvre D'Ovidio. Ieri ha fatto lo stesso per Max Melca e per Luigi Olivi, rispettivamente presidente e amministratore della società Ikaria, con sede a Vaduz. L'accusa è la stessa: concorso in corruzione di pubblici ufficiali rimasti per il momento sconosciuti. Ora i tre sono formalmente imputati e non più indiziati.

Inoltre si è appreso negli ambienti giudiziari che l'avvocato Gatti, difensore di Antonelli, ha impugnato l'ordine di cattura in Cassazione per difetto di motivazione, oltre che per pretesi vizi di natura procedurale.

Sul piano politico c'è da registrare una notizia: il gruppo socialista della Camera ha allo studio un provvedimento legislativo per approntare gli strumenti necessari alla confisca dei beni degli inquisiti nei procedimenti relativi agli episodi di corruzione.

Senato

mocratici di svolgere una loro autonoma funzione nella vita politica italiana, senza il ricorrente e comprovato rischio di cadere o nell'integralismo o nella strumentalizzazione conservatrice; è il solo modo per realizzare la vocazione democratica, antifascista e popolare che essi rivendicano.

La stessa esperienza parlamentare dimostra — ha detto Valori — per le leggi elaborate e votate insieme in questi anni, che siamo già da tempo oltre il « confronto ». Ecco perché anacronistico e poco persuasivo è il comportamento della DC quando rifiuta il PCI come componente di una maggioranza di governo. Ecco perché il fatto nuovo che progredisce, non è tanto l'alternativa di sinistra (che potrebbe essere solo una fase obbligata per le resistenze e i rifiuti della DC) né un ritorno, sotto altre vesti, al centro-sinistra, ma proprio questa crescente intesa fra le componenti popolari della società italiana.

D'altra parte non c'è altro modo per risolvere i problemi del Paese, al centro dei quali vi è la drammatica situazione economica. I comunisti respingono la tesi di una impostazione a due tempi dei problemi economici e rifiutano la deflazione selvaggia. Ma essi sono ugualmente contrari anche alle prospettive di spesa facile e si oppongono in ogni caso all'idea di una ripresa drogata dall'inflazione.

Chiediamo rigore e severità — ha detto il compagno Valori — il che significa, in questo momento, una forte direzione dell'economia, un controllo e un governo selettivo sulla liquidità. Solo a queste condizioni, facendoci carico dei problemi del Paese, possiamo accettare i vincoli della bilancia dei pagamenti, utilizzare in modo corretto i crediti esteri, salvare la lira da ulteriori minacce. A tutto ciò deve accompagnarsi una politica severa sul piano fiscale, non tanto con nuove tassazioni, quanto con una costante e valida lotta alle evasioni. A questo proposito il compagno Valori ha chiesto al prof. Stammati di comunicare entro breve termine al Parlamento la posizione fiscale di tutti gli implicati nell'affare Lockheed.

Sulle questioni della moralizzazione il compagno Valori ha ribadito le proposte del Partito a proposito della Commissione inquirente e per l'indagine parlamentare sulle forniture militari. Egli ha ricordato la necessità, da tempo sostenuta dai comunisti, di un controllo parlamentare sulle nomine dei dirigenti degli enti. Se questo controllo vi fosse stato, Crociani non sarebbe mai stato alla testa della Finmeccanica. Valori ha sostenuto anche che non può non preoccupare il fatto che tutti i principali responsabili dello scandalo siano riusciti a rendersi latitanti e che per il momento si sia giunti ad indiziare di reato alcuni corruttori ma nessun corrotto. E' necessario nell'interesse di tutti andare a fondo di questo scandalo e non ripetere la triste esperienza dello scandalo del Sifar, che fu allora soffocato in parte con giustificazioni poco plausibili e dal quale poi è derivato l'ancora più grande scandalo del SID.

Infine Valori ha affrontato le questioni della politica estera e ha ribadito la necessità di assecondare il processo di distensione internazionale, combattendo ogni tendenza che sotto una apparente posizione di pessimismo, tende in realtà a bloccare e a rovesciare questo processo. L'Italia deve invece partire dai risultati positivi acquisiti per sviluppare e consolidare questo processo, sia nell'attuazione delle decisioni della conferenza di Helsinki, sia nel campo del disarmo strategico e nucleare.

Le ingerenze USA sugli orientamenti della politica interna italiana, sono state definite inammissibili dal compagno Valori. Forse, egli ha aggiunto, il presidente Ford e il suo segretario di Stato credono che tutti gli italiani e tutti gli uomini politici non comunisti siano dello stampo di quelli compresi negli elenchi di pagamento delle multinazionali e della CIA e quindi disposti a subire le imposizioni degli Stati Uniti d'America. Fortunatamente, non è così, e anche nel respingere le ingerenze straniere si realizza una nuova e significativa unità: Valori ha citato in proposito le reazioni responsabili di Zaccagnini, di De Martino e di Biasini.

Nell'ultima parte del suo intervento il compagno Valori ha rivolto un appello ai gruppi parlamentari democratici, perché, evitate le elezioni anticipate, il Senato si impegni in un grande lavoro per affrontare e risolvere nei prossimi mesi una serie di problemi e vari rapidamente alcune leggi sulle quali è possibile una larga convergenza. A questo proposito il compagno Valori ha indicato le misure urgenti per l'economia, avendo occhio soprattutto alle questioni di fondo, della conversione industriale, del Mezzogiorno, della pre occupazione giovanile; i problemi della finanza locale, del decentramento e della legge finanziaria regionale; dei contratti agrari; della scuola secondaria superiore; dei vincoli urbanistici, del nuovo regolamento delle Forze armate. A tutto ciò si aggiungono le questioni dell'indagine sulla giungla retributiva, la riforma e le conclusioni della Commissione inquirente. Si vaglino e si confrontino questi temi, il Parlamento assuma la responsabilità di voler fare la sua parte, anche in presenza di un governo debole.

A proposito della legge sull'aborto, Valori ha sostenuto che si tratta di convergere tutti sulla esigenza di assumere la laicità dello Stato come modo per fare avanzare una proposta unitaria. Ciò vale per noi come per gli altri. Una legge dello Stato, infatti, non potrà esprimere completamente l'aspirazione di una o dell'altra forza politica. Dovrà tener conto, rispettosamente, delle convinzioni diverse dei cittadini, delle deliberazioni della Corte Costituzionale, per evitare il referendum, uno scontro assurdo e inutile; dovrà risolvere i drammatici problemi della situazione attuale.

Il compagno Valori ha concluso ricordando le frasi con le quali il presidente del Consiglio ha tracciato un quadro drammatico della situazione italiana: si tratta, in realtà, di quegli aspetti della realtà italiana che dobbiamo cambiare. E' urgente farlo. Ma ci vogliono non solo uomini nuovi, ma nuove componenti politiche di una maggioranza di governo dopo che le alterne collaborazioni fra le vecchie componenti hanno dato, in questi anni, solo esiti negativi.

E' appunto per fa avanzare questo processo che i comunisti, nel confronto e nello scontro con questo governo, con rigore e severità, porteranno avanti la loro linea di fondo e si batteranno continuamente, nello stesso tempo, per l'accettazione delle loro proposte sui più immediati ed urgenti problemi del Paese.

Il problema della prospettiva politica e quindi del rapporto con il PCI è stato al centro degli altri interventi

Saragat, che ha parlato per il PSDI, ha giudicato positivo sia il processo politico avvenuto nel PCI in questi anni che il ruolo svolto dai comunisti italiani nel Parlamento, nei sindacati, tra l'opinione pubblica la quale — ha detto — ha premiato il PCI nelle elezioni del 15 giugno

Dopo questi riconoscimenti Saragat ha tuttavia riesumato la vecchia concezione secondo cui il PCI « non può sottrarsi all'egemonia sovietica, la presenza del PCI nel governo distruggerebbe l'Alleanza atlantica e con essa la indipendenza del nostro Paese ».

Saragat ha invece ignorato che una seria minaccia alla sovranità dell'Italia viene proprio dagli USA, come hanno dimostrato i finanziamenti della CIA al tentativo di golpe del 1960, i finanziamenti ai partiti italiani anticomunisti e più recentemente lo scandalo della Lockheed Di questi gravi episodi l'ex presidente della Repubblica ha parlato soltanto per scagliarsi con veemenza contro quei giornali che hanno pubblicato rivelazioni e documenti sulla base dei quali hanno preso l'avvio il dibattito politico e l'inchiesta giudiziaria

Il democristiano Carollo, affrontando il tema del rapporto con il PCI, ha definito la scelta democratica e nazionale dei comunisti italiani come strumentale: il PCI — ha detto — una volta al potere abbandonerebbe ogni atteggiamento democratico. Lo esponente fanfaniano ha poi sferrato un duro attacco ai socialisti.

In precedenza aveva parlato il capogruppo del PSI Zuccalà. Egli aveva affermato che l'essenza dell'attuale travagliato periodo di transizione consiste nella fine della trentennale funzione egemonica della DC. E' su questo dato di fondo — aveva detto — che bisogna costruire prospettive nuove.

Sono infine intervenuti nel dibattito i senatori Galante Garrone per la Sinistra indipendente, Mazzei per il PRI Valitutti per il PLI, Fillietroz per la Valle d'Aosta.

Richieste delle cooperative al governo

Le tre centrali cooperative considerano che « il primo compito del nuovo governo deve essere quello di affrontare in tutti i suoi aspetti la questione di fondo del risanamento e della riconversione dell'economia nazionale ». Si tratta, quindi, come dice un comunicato unitario, di « creare le condizioni per promuovere la trasformazione delle possibilità finanziarie del Paese in investimenti produttivi ». Prioritario, in questo quadro, deve essere « l'impegno per la qualificazione del mercato interno », creando « nuove, certe e stabili fonti di domanda orientata a soddisfare i consumi sociali ». A tale scopo occorre « riqualificare e risanare l'attuale spesa dello Stato e degli enti pubblici e che parte rilevante dei mezzi disponibili sia rivolta a dare forza economica a tutti quei centri (Regioni, Enti locali, cooperative) capaci di fungere da consumatori collettivi e di tradurre sul mercato le esigenze delle masse popolari ».

Il documento delle tre centrali afferma, quindi, l'esigenza di « salvaguardare e potenziare la capacità di esportazione delle nostre aziende », particolarmente nei confronti dei settori deficitari verso l'estero.

Oltre a rivendicare una « legge quadro sulle associazioni fra produttori », il documento chiede infine la creazione di un « fondo nazionale per l'agricoltura » e il rifinanziamento delle leggi sulla casa.

Rinviato per irregolarità il congresso della DC campana

NAPOLI, 24

Il congresso regionale della DC in programma per il 28 e 29 prossimi è slittato di una settimana (si terrà il 6 e 7 marzo) in seguito alla decisione della commissione nazionale, competente per l'esame dei ricorsi elettorali, di soprassedere alla ratifica delle assemblee congressuali svoltesi in provincia di Salerno.

Molte riserve erano state avanzate sulla validità delle elezioni congressuali in molte sezioni e evidentemente la commissione nazionale non le ha trovate infondate.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: Italia: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100- 180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini,19